

Restituzione della conversazione spirituale della Parrocchia “Madonna della Tosse”

riunitasi a più riprese come “gruppi di ascolto”, gruppi di attività parrocchiali e in due incontri assembleari aperti a tutti nei mesi di febbraio e marzo 2022 sui temi:

1 COMPAGNI DI VIAGGIO

Cosa si intende per Chiesa come popolo di Dio? Quali sono i limiti di questo popolo? Il Concilio Vaticano II ci ha invitato a superare il recinto di popolo di Dio limitato ai soli battezzati e ha allargato lo sguardo a tutti gli esseri umani. Oggi papa Francesco più volte ci ricorda che siamo tutti nella stessa barca e -dopo la pandemia che ci ha colpiti- possiamo uscirne solo tutti insieme. Quindi non dobbiamo mettere limiti a chi rivolgere la proposta di “camminare insieme”, soprattutto oggi che viviamo in un mondo globalizzato, in una società sempre più multiculturale, multiethnica e multireligiosa.

2 ASCOLTO

Dobbiamo chiederci quanto la Chiesa abbia attuato del Concilio Vaticano II o non lo abbia invece disatteso (il Patto delle Catacombe, per esempio, siglato nel 1965, per dare attuazione e concretezza alla riforma e rifondare la Chiesa, non ha avuto seguito), con la conseguenza di allontanarsi da esso e allontanare il Popolo di Dio. L'apertura al mondo prospettata dal Concilio si è realmente realizzata? Non è stata un'apertura a senso unico? Cioè la Chiesa ha parlato agli esseri umani, ma non li ha ascoltati? La crisi, che la Chiesa oggi innegabilmente sta vivendo, potrebbe essere causata proprio da questo? E anche all'interno della stessa Chiesa, non è forse mancato da parte della gerarchia un ascolto dei laici? Oppure si è mantenuto quel “clericalismo” che papa Francesco ha definito più volte essere una perversione all'interno della Chiesa?

Un' importante causa di scollamento tra laici e Chiesa istituzionale è il modo di concepire la sessualità, che la Chiesa ha mantenuto per secoli e ancora fatica a superare. Ciò è vero in particolare per le nuove generazioni. Sono poche le persone che accettano integralmente l'insegnamento finora espresso da gran parte della gerarchia: cioè la sessualità come finalizzata esclusivamente alla procreazione o addirittura come tentazione negativa e dannosa. Sarebbe opportuno che la Chiesa riconoscesse la sessualità come una pulsione positiva di per sé, che sollecita la qualità delle relazioni. Ed è anche il tempo, alla luce di quanto ci insegnano la biologia, la medicina, la psicologia, che riconosca l'esistenza di una pluralità di generi sessuali, tutti quanti rispettabili e degni di poter vivere una relazione affettiva. Analogamente a una coppia eterosessuale, anche una coppia omosessuale può essere testimone dell'amore di Dio.

Partendo -per noi credenti nel Signore Gesù- dall'ascoltare e dall'accogliere Gesù e il suo Vangelo come fondamenti della nostra fede e punti di riferimento della nostra vita e dei nostri comportamenti, ne consegue:

- accogliere il prossimo, farci testimoni della misericordia di Dio -parola che significa compassione delle miserie umane, ma anche vicinanza a chi vive una situazione di sofferenza, ai bisognosi e i poveri (gli “scarti dell'umanità” come li chiama Papa Francesco)- ponendo i dogmi, i principi, i precetti in secondo piano rispetto al “farsi vicini”.

- accogliere quelli che un tempo venivano chiamati i “diversi” in tutti i sensi, compresi omosessuali, divorziati, famiglie di fatto,
- accogliere la domanda di spiritualità, che emerge con varie modalità dall'intimo di ogni essere umano;
- accogliere i migranti, i profughi, i rifugiati che fuggono da situazioni di guerra, di lutto, di dolore e di disperazione, in un “esodo” di memoria biblica, anche dismettendo, alienando e ristrutturando beni immobili di proprietà della Chiesa, per renderli a disposizione di questa complessa emergenza umanitaria.

4. CELEBRARE

Nel tempo della pandemia abbiamo percepito in maniera più chiara quanto fosse penalizzante per la nostra vita liturgica la riduzione delle interazioni tra i partecipanti alla preghiera comune. Questo periodo ha aggravato la crisi di partecipazione alla Messa prefestiva e festiva e ci ha aiutato a capire quanto questa sia, già in condizioni normali, povera di relazioni “orizzontali”, indispensabili perché si possa parlare di preghiera comunitaria, capace di rispondere al bisogno di pregare insieme che invece ancora è presente. Sorprende come la Conferenza Episcopale si sia adeguata alle restrizioni del I “protocollo COVID19” condiviso con lo Stato, unica istituzione a non chiedere un progressivo ritorno alla normalità: segno evidente che non si è compreso quanto le restrizioni della relazione, del movimento, del “contatto” all'interno dell'assemblea penalizzino la liturgia comunitaria.

Nella nostra esperienza, in questo tempo, sono risultati più apprezzati e partecipati della Messa (anche numericamente) momenti di preghiera comunitaria occasionali, “nati dal basso” caratterizzati da maggiore spontaneità e coralità. Riteniamo che sia importante recuperare a pieno nella celebrazione della Messa tutti gli spazi di creatività e, soprattutto, di interazione tra componenti dell'assemblea e tra assemblea e celebrante, già previsti dall'ordinamento liturgico e spesso ignorati dai celebranti. Ma questo non basta: ci pare giunto il momento di prevedere una riforma liturgica più coraggiosa di quanto fatto con la recente revisione del messale, che consenta un aggiornamento significativo del linguaggio ed un ampliamento della dimensione corale e relazionale nella liturgia.

5 CONDIVIDERE LA RESPONSABILITÀ DELLA NOSTRA MISSIONE COMUNE

Tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare alla missione della Chiesa stessa. E questa missione consiste nell'annunciare il messaggio di Gesù Cristo non solo e non tanto con la parola, ma soprattutto con la nostra vita. È indiscutibile che l'accettazione del messaggio sia condizionato dalla credibilità e dalla coerenza di chi lo vive e lo propone, ma è anche evidente che questa affermazione ha un peso diverso a seconda del livello di “autorità” di chi opera certi atti. Per citare solo alcuni esempi:

- Il devastante scandalo degli abusi sessuali compiuti da sacerdoti, religiosi e prelati su minori (e non solo), e le coperture di tali reati da parte della stessa Chiesa, hanno compromesso l'immagine di una Chiesa a servizio di ogni persona nel nome di Gesù e del Vangelo. Ci sembra che gli interventi in merito da parte di Papa Francesco vadano nella giusta direzione, ma forse dobbiamo interrogarci più profondamente sulla formazione sacerdotale, non limitata alle sole discipline teologiche e cristologiche, liturgiche e pastorali

ma allargata anche a discipline psico-pedagogiche e antropologiche, che consentano di verificare l'autenticità della vocazione sacerdotale. Anche sotto questo aspetto il celibato non può che essere una opzione, non più un obbligo, per altro non sancito da dogmi né da prescrizioni evangeliche ed inoltre entrato in vigore in epoca tardiva nella storia della Chiesa.

- Scandali nella sfera economico-finanziaria, concernenti lo IOR o relativi alla gestione di denaro da parte di prelati per fini prettamente personali.
- È innegabile che la Chiesa italiana, con il Concordato, abbia dei vantaggi economici rispetto al resto della popolazione: la Chiesa potrebbe diversamente rinunciare a questi privilegi a favore dei più bisognosi.

7 ECUMENISMO

La nostra comunità parrocchiale ha ormai un'esperienza pluridecennale di "dialogo ecumenico e interreligioso". Tale dialogo ci pare molto importante affinché i credenti si sentano fratelli al di là delle fratture storiche. Soprattutto in questi tempi di crisi, i pastori dovrebbero parlare con un'unica voce almeno su Dio e sui problemi umani di giustizia e di pace. Ecco alcune proposte:

- sostituire la parola "dialogo" (che pare presupporre due o più elementi, che si fronteggiano, volti a scambiare soprattutto idee e dottrine tramite la parola, scritta o pronunciata) con la parola "cammino" ecumenico e interreligioso (che suggerisce l'idea del procedere insieme, talora affiancati, talora con passo diverso, verso una meta comune, nella concretezza delle vicende e nella condivisione della fatica).
- considerare il cammino ecumenico non più come un'attività pastorale che si aggiunge alle altre, ma una modalità con cui vivere le varie esperienze ecclesiali (catechesi dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, iniziative di solidarietà, preghiera liturgica...).
- la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani e le giornate del dialogo ebraico-cristiano e islamico-cristiano non dovrebbero essere celebrazioni annuali, con momenti di preghiera già strutturati dall'alto con scarso coinvolgimento dei partecipanti, ma occasioni che proseguono e si intensificano, e "lievito" per favorire il desiderio di conoscersi, di collaborare e di con-dividere esperienze di vita, prima ancora che dottrinali.

8 AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

È innegabile che negli ultimi anni le Chiese locali abbiano favorito la partecipazione dei laici nelle decisioni pastorali -e non solo- da perseguire nel loro percorso (vedi ad esempio l'istituzione dei Consigli Parrocchiali). L'esperienza nella nostra comunità parrocchiale ormai da decenni è in tal senso. È anche vero però che ciò non sempre è attuato e che l'autorità del sacerdote si fa sentire non solo sulla linea pastorale di una parrocchia, ma anche su temi di carattere politico, sociale, economico, etico e culturale.

Il "clericalismo" è ancora ben radicato nella Chiesa italiana. A questo si aggiunge anche un "maschilismo", che orienta non di rado atteggiamenti, giudizi e scelte del clero. Il prete deve essere più "pastore" che annunciatore di principi e/o dispensatore di risposte "dall'alto". È il tempo di superare questa visione autoritaria: il prete, in altre parole, deve

essere “autorevole” e non autoritario, e lo sarà nella misura in cui il suo messaggio verterà sul vangelo di Gesù e la sua vita sarà vissuta coerentemente con esso, vicina alle persone, capace di amarle per quello che sono e riconoscente per quello che fanno. Anche vivere un ministero all’interno di una comunità dove responsabilità e conoscenze siano aperte allo scambio reciproco può essere di arricchimento per la sua formazione “in itinere” e di aiuto per superare l’isolamento al quale talvolta appare condannato.

Auspichiamo che la Chiesa prenda finalmente decisioni adeguate riguardo alla carenza e alle difficoltà delle vocazioni, alla crisi di identità dei preti. Pensiamo non sia azzardato ammettere i diaconi con famiglia all’ordine presbiterale, se lo desiderano.

Per quanto riguarda il ruolo delle donne, si apprezza da un lato che Papa Francesco abbia assegnato a loro compiti di primo piano nell’amministrazione vaticana (il ruolo di Segretario generale del Governatorato del Vaticano, la funzione di Procuratrice di Giustizia presso la corte d’Appello vaticana, la direttrice dei Musei Vaticani, la prima sottosegretaria al Sinodo dei vescovi, dove suor Nathalie Becquart sarà la prima donna con diritto di voto), dall’altro si ribadisce decisamente la necessità di valorizzare la ministerialità della donna, e ci auguriamo sia preso in seria considerazione il diaconato femminile, come esisteva già nelle prime comunità cristiane, per giungere in futuro anche al ministero sacerdotale, come già è presente in altre Chiese cristiane.

10 FORMARCI NELLA SINODALITÀ

Il cammino sinodale non deve fermarsi, anzi deve essere incentivato e allargato e divenire consuetudine del modo di porsi della Chiesa.

Alcuni anni fa abbiamo avuto un’esperienza di incontro tra realtà parrocchiali a noi vicine, senza però riuscire a ripeterle altre volte: forse ci è più comodo rimanere a operare nel nostro “orticello”. L’ascolto vicendevole deve andare invece oltre l’ambito parrocchiale o del piccolo gruppo. Devono essere favorite, promosse e valorizzate iniziative inter-parrocchiali e anche all’esterno, nella società civile.

Un altro grosso problema, che si rileva diffusamente ed è presente anche nella nostra parrocchia, è l’ascoltarsi tra generazioni diverse. L’ascolto e il coinvolgimento dei giovani dovranno essere messi al primo posto nell’agenda della Chiesa, se vogliamo che il messaggio di Gesù Cristo possa continuare ad essere attuale nel mondo futuro.